



Jan van Huchtenburg, *Bombardeeringe der Stadt Gelder, door de Troupen des Konings van Pruyse*, incisione in rame, in Jean Dumont, *Histoire militaire du prince Eugène de Savoye, du prince et duc de Marlborough* [...] (BCT 413 D 3, vol. II, prima di p. 93, particolare).

e vinto dall'ingegno degli Architetti, senza le armi de' Capitani; che dalle armi de' Capitani, senza l'ingegno degli Architetti. E quel che grandemente importa, è che lo Architetto con poca gente, e senza perdere i soldati, vince»<sup>38</sup>. Né questa polemica si era sopita nel corso del tempo, se si considera che proprio nella Francia di Luigi XIV da cui Eugenio era fuggito, il primo ministro Jean Baptiste Colbert, sovrintendente all'Edilizia e alle Finanze, aveva istituito l'Académie d'Architecture (1671) i cui membri erano stati esclusi dal lavoro manuale e dalla pratica di cantiere per concentrarsi sulle teorie e sulle regole per la nuova architettura<sup>39</sup>. La creazione di questa élite professionale si inseriva nella politica di rafforzamento del potere dello stato voluta da Colbert, e accentuava quel carattere di ambiguità già presente nella distinzione tra le competenze dell'architetto e quelle dell'ingegnere<sup>40</sup>. I nuovi criteri di difesa individuati dal maresciallo di Francia Sébastien Le Prest de Vauban imponevano un sistema gerarchizzato di fortificazioni distribuite lungo i confini dello stato e comportavano l'estensione della progettazione alle infrastrutture per le comunicazioni e alla sistemazione logistica delle truppe. La selezione fin qui condotta delle opere militari della biblioteca eugeniana sembra confermare un orientamento del principe a conoscere il quadro complessivo delle problematiche che ruotano intorno all'esercizio del comando, più che ad approfondire gli aspetti tecnici connessi con le fortificazioni «a la moderna»; tale orientamento pare funzionale alla costruzione di una carriera militare fondata sulla tradizione e al tempo stesso proiettata in direzione degli arricchimenti che l'approccio scientifico poteva offrire.

«LE COEUR DES HOMMES QUI EST MACHINAL». La parte preponderante di testi di scienza, arte e architettura militare della biblioteca eugeniana comprende opere e manoscritti risalenti al Seicento intrecciandosi con due momenti particolarmente drammatici della storia europea: la guerra dei Trent'anni e l'assedio di Vienna. Momenti in cui il mondo occidentale è impegnato a difendersi da un nemico esterno, costituito dalla potenza ottomana, e da uno interno rappresentato dalle mire espansionistiche francesi. E se l'affinamento del sapere scientifico e tecnico offre nuovi strumenti per dominare l'ampiezza del fronte bellico e la differenziazione geografica e topografica dei territori (mari, paludi, lagune, montagne), le conoscenze strategiche e tattiche consolidate manifestano tutta la loro inadeguatezza di fronte a guerre civili come quella inglese o la Fronda in Francia, per non parlare delle rivolte dei contadini boemi, degli uscocchi o dei kukuruzi. Su questa differenza tra guerra internazionale e guerra civile e tra guerra offensiva e difensiva Raimondo Montecuccoli<sup>41</sup>, feldmaresciallo di Leopoldo I d'Austria, si era espresso per primo in modo sistematico e con grande efficacia didattica tanto da essere ritenuto l'iniziatore di una nuova metodologia di approccio agli studi militari<sup>42</sup>. Semplici ma non semplicistici, chiari ma non elementari, i contenuti delle opere di Montecuccoli non prestano il fianco ad ambiguità interpretative: egli oppone la strategia scientifica alla «barbarie» e alla violenza della guerra, il puntua-

<sup>38</sup> *Della Architettura di Leon Battista Alberti* [...] tradotti in lingua italiana da Cosimo Bartoli nova edizione divisa in tre tomi da Giacomo Leoni Veneziano architetto con l'aggiunta di varj suoi disegni di edificj pubblici e privati, Londra: Edlin, 1726, proemio.

<sup>39</sup> Una trattazione sistematica di questi aspetti è in JOSEPH RYKWERT, *I primi moderni dal classico al neoclassico*, Milano: Edizioni di Comunità, 1986, in particolare pp. 5-26.

<sup>40</sup> ANTOINE PICON, *Architectes et ingénieurs au siècle des lumières*, Marseille: Parenthèse, 1988.

<sup>41</sup> RAIMONDO LURAGHI (a cura di), *Le opere di Raimondo Montecuccoli*, Roma: Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, 2 voll., 1988, qui in particolare si veda l'Introduzione.

<sup>42</sup> DANIEL MORAN, *Strategic Theory and the History of War*, s.l., Moran, 2001, in particolare, pp. 2-6. Si vedano RAIMONDO LURAGHI, *Il duello Montecuccoli-Turenne, 1673-1675* e ANDREA TESTA, *Nuove elaborazioni teoriche sull'arte della fortificazione nel pensiero di Raimondo Montecuccoli*, entrambi in GUIDO AMORETTI, PATRIZIA PETITTI (a cura di), *La scala di Pietro Micca*, Torino: Omega, 2000, rispettivamente pp. 137-142 e pp. 143-152.